



Diocesi di Ozieri

**DALLA VISITA PASTORALE
UNA RINNOVATA PRESENZA
DELLA CHIESA
NEL TERRITORIO**

*Per un discernimento comunitario
nelle Foranie di Ozieri,
Goceano, Monte Acuto, Monte Lerno*



Diocesi di Ozieri

DALLA VISITA PASTORALE
UNA RINNOVATA PRESENZA
DELLA CHIESA
NEL TERRITORIO

*Per un discernimento comunitario
nelle Foranie di Ozieri,
Goceano, Monte Acuto, Monte Lerno*

IN COPERTINA : «BUON PASTORE» - JACOPO SCASSELLATI

Dalla visita pastorale una rinnovata presenza della Chiesa nel territorio

Dopo la visita Pastorale, mi sembra necessaria una riflessione comune sulle nuove opportunità che la nostra Chiesa ha acquisito, per renderle concrete nella vita pastorale della nostra Diocesi.

Innanzitutto, ho sperimentato che questo camminare, questo “pellegrinaggio” nelle comunità parrocchiali, è stato un grande evento di Grazia; è stata un’occasione per rimettere al centro della nostra vita cristiana Gesù, facendocelo gustare in modo nuovo per diventarne veri testimoni.

Ho toccato con mano, che l’amata Chiesa di Ozieri è una Chiesa viva, ricca di quell’ansia missionaria di cui tanto parla il nostro Papa Francesco quando invita le chiese diocesane ad impegnarsi in una nuova evangelizzazione, annunciando il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza tentennamenti e senza paura.

È importante anche per noi quindi trovare nuove opportunità perché la Chiesa di Cristo sia ancora presente sul territorio del Logudoro, del Goceano, del Monte Acuto, del Monte Lerno, stimolando tutti ad essere testimoni credibili del Vangelo, capaci di rafforzare la fede.

All’orizzonte ci attende un cammino bello e carico di prospettive, che ci consentirà di approfondire e di assimilare la “vita buona del Vangelo”, lasciandoci guidare da esso.

Ma sempre, per intraprendere o per riprendere un cammino è necessario studiarne l’itinerario, cioè, è fondamentale conoscere tutte le caratteristiche che contraddistinguono la vita delle persone: le diverse e spesso veloci trasformazioni civili, il tessuto umano e spirituale, le risorse pastorali e strutturali, nonché dei tanti e va-

riegati progetti già presenti in altre realtà vicine o lontane dalla nostra diocesi.

Prima di andare avanti suggerisco la lettura dal Vangelo di Matteo 4,12-23.

Fermiamo l'attenzione al versetto 23: «Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo».

Osserviamo Gesù che percorre la Galilea annunciando il vangelo del Regno. È la prima volta che compare questa parola in Matteo, una parola importantissima per il cristianesimo. “Vangelo” significa Buona Notizia, e anche oggi c'è una buona notizia: la salvezza portata da Gesù è ancora luce che irrompe nelle tenebre del nostro tempo e offre a ogni uomo la possibilità di un nuovo inizio.

L'aspetto forse più sorprendente del nuovo inizio è che questo è una costante della vita cristiana. Gregorio di Nissa, un importante padre della Chiesa, diceva che la vita cristiana «va di inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno fine».

Ogni nuovo inizio deve avere una motivazione forte, uno stimolo importante. E nel Vangelo Gesù dà la motivazione che rende possibile la conversione: «Il Regno dei cieli è vicino» (v. 17). Spesso ci si sofferma solo sull'idea della conversione senza considerare solo ciò che la rende possibile: «Il Regno dei cieli è vicino, è qui». La Parola di Dio ci rinvia allo stupore di un Dio che è vicino a ciascuno di noi. Nelle nostre vite c'è un tesoro, c'è una perla preziosa che è disponibile per grazia.

Forse ce ne siamo dimenticati, ci siamo abituati.

È possibile che germogli qualcosa di nuovo nella nostra vita solo se siamo capaci di tagliare per amore tutto ciò che ci appesantisce e ci ostacola.

Comunione, corresponsabilità e ministerialità

È giunto il momento di dare tutta la nostra disponibilità perché le comunità possano ridisegnare il volto di una Chiesa che vive in questo tempo, in questo territorio, capace di abbracciare le speranze e le difficoltà di tutti i suoi figli.

Perciò si rende necessario sentirsi in comunione con tutta la Chiesa che sta vivendo la sinodalità (*syn odos* = cammino insieme) come obiettivo e fine del rinnovamento pastorale, cuore della missione e indispensabile per un progetto di rinnovamento pastorale, fondata su alcuni punti cardine: comunione, corresponsabilità, servizio, carismi e ministeri. Sono termini biblici e dei documenti del Concilio, carichi di evocazione e di prospettive. Una comunità cristiana che non li assumesse come asse portante del suo agire pastorale rischierebbe di languire. Ovviamente vanno compresi nel loro significato teologico-pastorale e non in termini puramente funzionali operativi.

Si rende necessario, nell'oggi della Chiesa, insieme ai presbiteri, il ruolo, fondamentale, dei laici i quali devono prendere sul serio la loro formazione cristiana. Oggi non è più possibile rimanere "bambini" nella fede, accontentarsi del catechismo appreso nell'infanzia. È necessario approfondire, con umile fatica, la conoscenza – anche teologica – della nostra fede. Essere instancabilmente alla ricerca dell'essenziale del Vangelo di Gesù Cristo, consapevoli dei cambiamenti radicali in cui ci troviamo a vivere. Si tratta di prepararsi in maniera seria, adeguata e continua, in modo da poter rapportare sempre il proprio vissuto, sia esso personale o collettivo, all'esperienza di fede.

I laici devono essere capaci di rivalutare seriamente i "luoghi" della vita (famiglia, lavoro, società) in tutti i loro aspetti, come ambiti in cui si realizza il loro specifico ministero, tenendo sempre ben

chiaro che il Cristianesimo è “una vita vissuta” sotto lo sguardo di Dio .

L'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, indica chiaramente che l'evangelizzazione è un compito primario dei laici: «Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado d'istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni» (n. 120). «Non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» ed è necessario passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria» (n. 15). Linguaggi e strutture devono trasformarsi per diventare più missionari (cf. n. 27).

Insieme ai laici si rende necessario attuare un effettivo DISCERNIMENTO COMUNITARIO SUL TERRITORIO. Questo, per leggere attentamente il presente e il futuro del proprio contesto sociale ed ecclesiale, in modo da renderci tutti apertamente consapevoli delle scelte da compiere. Lo stile sinodale dovrà essere praticato, con pazienza e fiducia, a tutti i livelli. Questo è solo l'inizio. Dobbiamo lavorare molto e tutti, sia sul piano delle proposte, sia su quello dei percorsi.

Per comprendere i mutamenti di scenario sulle questioni religiose delle nostre parrocchie è opportuno cominciare dando la parola ai giovani, chiedendo loro di descrivere che cosa stia succedendo nel loro mondo, con gli amici, con i quali condividono le passioni e le tensioni della vita quotidiana.

Alcune domande che possono aiutarci a capire e ad attuare un certo discernimento comunitario:

- 1.** Quali idee e progetti si possono attuare per dare alla nostra Chiesa un nuovo slancio missionario?
- 2.** Che cosa può essere necessario per creare comunione, per sentirsi corresponsabili e per vivere la ministerialità?
- 3.** Quali nuovi contenuti, luoghi, tempi e modalità di annuncio del Vangelo e della sua gioia, sono necessari per una revisione e una conversione dello stile di vita di ciascuno, ormai indispensabile?
- 4.** Perché l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* ha, anche nella nostra diocesi, una risonanza così debole e non sembra aver prodotto significativi cambiamenti nel modo di vivere e praticare la missione cristiana?
- 5.** Mentre viviamo una profonda riforma della tradizione cristiana che richiede un rinnovamento di visione e di azione e siamo sollecitati a vivere e a proporre la gioia del Vangelo, qual è la nostra risposta?
- 6.** Come coinvolgere le generazioni più giovani che non hanno sperimentato forme attive e significative di partecipazione laicale alla vita della Chiesa?

APPUNTI

[illegible]

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Le azioni fondamentali attraverso cui la Chiesa attua la propria identità e missione

Per compiere il discernimento comunitario sul nostro territorio ci aiuta riflettere su alcuni elementi chiave: l'evangelizzazione, l'iniziazione cristiana, la liturgia, la testimonianza della carità. Sono quattro elementi fondamentali che la Chiesa deve ovunque assicurare.

A tale proposito si può consultare, il capitolo II della nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004).

a) L'evangelizzazione

La grande missione della Chiesa è trasmettere l'esperienza di fede in Gesù perché ogni uomo abbia l'opportunità di incontrare il Salvatore. Inoltre, solo trasmettendo la fede, la Chiesa può continuare a vivere in un determinato territorio. Questa trasmissione avviene attraverso l'evangelizzazione rivolta sia a persone non battezzate, sia a battezzati che hanno abbandonato la fede.

b) L'iniziazione cristiana

A coloro che accolgono l'annuncio del Vangelo, la Chiesa propone l'itinerario dell'iniziazione cristiana. Con questa iniziazione si giunge ad incontrare personalmente Gesù Cristo e ad essere membri attivi della Chiesa. È un cammino di conversione e di maturazione spirituale che conduce a vivere i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. La cura nella catechesi dell'iniziazione cristiana non può trascurare che i sacramenti sono per la vita: in questo senso è opportuno generare percorsi che presentino la bellezza della vita di fede che ha come fonte e culmine l'esperienza sacramentale. L'attenzione sia primariamente rivolta all'età pre e adolescenziale, un'età erroneamente definita "un problema" e perciò si spera essere

solo “di passaggio”. È invece l'età in cui si costruisce l'identità della persona, progressivamente libera dai vincoli familiari e aperta alla scoperta del desiderio, della ricerca e della felicità. Il tempo della catechesi non può concludersi col sacramento della cresima, ma è vera catechesi quella mistagogica che parte dall'esperienza dei sacramenti celebrati e ritorna alla vita.

c) La liturgia

Col Battesimo il cristiano è chiamato alla santità; cioè, crescere nella stessa carità di Cristo fino a raggiungere la sua pienezza nella vita eterna.

Le celebrazioni liturgiche sono i momenti privilegiati nei quali il singolo e la comunità incontrano realmente Gesù, attraverso l'ascolto della sua Parola e la partecipazione ai Sacramenti. Queste celebrazioni si svolgono lungo l'intero anno liturgico, nei suoi vari momenti e feste, con al centro il Triduo Pasquale.

La celebrazione più importante è la celebrazione eucaristica, nel Giorno del Signore, perché è fonte e culmine della vita di ogni battezzato e di tutta la Chiesa.

d) La testimonianza della carità

La fede è autentica e la vita spirituale è ben formata se portano frutti visibili di carità. Inoltre la testimonianza della carità è una forma di evangelizzazione; essa tocca i cuori e li apre al Vangelo di Gesù. La Chiesa, fedele al mandato del suo Signore, riserva un posto privilegiato ai poveri. Altre occasioni importanti per testimoniare la carità sono: la professione, l'impegno socio-politico, il volontariato, l'educazione delle nuove generazioni.

Per il discernimento comunitario:

- 1.** Quale cambiamento ha portato la riflessione sull'importanza pastorale dei quattro punti fondamentali?
- 2.** Su quali ci siamo sentiti più in sintonia e su quali, invece, abbiamo constatato maggiore difficoltà?
- 3.** Su quali obiettivi, tra gli operatori pastorali e tra i componenti i consigli Pastorali, sono nate maggiori divergenze e incomprensioni?

APPUNTI

[illegible]

This image shows a full page of blank, lined paper. It features approximately 20 evenly spaced horizontal grey lines across its entire width, providing a guide for handwriting or typing. The paper is otherwise completely empty, with no margins, text, or other markings.

Le collaborazioni pastorali e le Foranie

Alla luce di quanto detto, nasce inevitabile la domanda: ora, che lavoro ci aspetta?

Bisogna avviare un percorso di riflessione nelle singole parrocchie, che converga nel **Convegno Ecclesiale (16-17 giugno 2020)** dove approfondiremo questi temi, facendo scaturire nuove proposte operative.

È fondamentale che le comunità parrocchiali riflettano e facciano pervenire considerazioni e contenuti sui seguenti temi:

1. L'azione missionaria e pastorale
2. La Collaborazione pastorale
3. Le figure ministeriali
4. La vita liturgica

1. L'azione missionaria e pastorale

La Collaborazione pastorale ha l'unico obiettivo di rendere più viva e feconda la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa in tutto il territorio ad essa affidato.

Tutta l'azione pastorale è orientata a fornire al cristiano, che vive l'esperienza della fede in Cristo, tutte le risorse necessarie per essere un testimone missionario, cioè un cristiano vero e visibile, capace di incidenza, negli ambiti della propria vita. Perciò si individueranno iniziative volte a sviluppare un'efficace collaborazione tra il ministero ordinato e la missione degli sposi e della famiglia nella comunità.

Si incoraggi, pertanto, in ogni parrocchia la ricerca di modi propri ed originali, di luoghi e di tempi nei quali la famiglia, risorsa

di grazia, venga riscoperta e valorizzata a favore di tutta la comunità parrocchiale. Si formino alcune coppie animatrici, affinché ciascuna di esse creda e diventi ciò che è, in piena fedeltà al disegno di Dio creatore.

Nelle nostre parrocchie è, quanto mai, necessaria una riflessione seria sulla catechesi.

La catechesi deve essere un percorso formativo perché ogni cristiano diventi un vero discepolo di Cristo. Essendo la catechesi finalizzata al discepolato, e perciò differenziandosi dall'ora di religione scolastica, sfocia per sua natura nella Liturgia, in particolare nella Liturgia Eucaristica, fonte e culmine dell'attività pastorale evangelizzante e della vita cristiana.

Le innegabili fatiche del tempo presente non ci devono distrarre dalla bellezza e dal valore della missione. Le nuove generazioni hanno bisogno e devono essere aiutate ad entrare nella "bellezza della persona di Gesù".

Nell'azione missionaria della parrocchia è importante avere attenzione all'Oratorio. Senza oratorio non è possibile progettare una pastorale giovanile che possa durare nel tempo. C'è urgenza di persone che aiutino, i ragazzi e i giovani, ad interrogarsi sul significato della propria esistenza e sulla fede, creando continuità tra oratorio e comunità cristiana presente nel territorio.

Nell'oratorio si concretizza la responsabilità educativa della Comunità cristiana.

È in oratorio, e attraverso l'oratorio, che i ragazzi e i giovani imparano a conoscere e ad amare la propria Chiesa!

Per il discernimento comunitario:

- 1.** Quali alleanze educative siamo riusciti ad attuare, specialmente tra famiglia, parrocchia, scuola, sport?
- 2.** Quante risorse umane impegniamo nella catechesi verso i bambini, i ragazzi, preadolescenti, adolescenti, adulti, anziani?
- 3.**) Riusciamo a volgere lo sguardo fuori dalla parrocchia e dalla diocesi e sbirciare dei percorsi pastorali che con tanta grinta ed efficacia si stanno affacciando nella Chiesa? È l'umiltà di riconoscere le poche risorse che abbiamo, ma l'intelligenza di guardare gli esempi buoni e riportarli, non senza una sapiente operazione di inculturazione, nei nostri contesti.
- 4.** La catechesi è permeata dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa, proiettati sulla vita, capaci cioè di parlare alla vita?
- 5.** Che capacità abbiamo di passare del tempo coi giovani, parlare con loro e educare a formulare le domande fondamentali sull'uomo e su Dio?
- 6.** Sappiamo aggiornarci sull'evolversi della situazione culturale e pastorale?
- 7.** In quali attività pastorali occupiamo il tempo più produttivo, nel senso del tempo in cui disponiamo di più fresche energie?
- 8.** Che cosa ci fa perdere tempo più del dovuto?
- 9.** Che tipo di oratorio si vorrebbe per la nostra parrocchia?

APPUNTI

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

[illegible]

2. La Collaborazione pastorale

La situazione attuale della Chiesa chiede un nuovo stile pastorale e discernimento comunitario. La Collaborazione pastorale è un'occasione per una seria "conversione pastorale", emersa come esigenza durante la Visita pastorale.

Cos'è la Collaborazione pastorale? È una collaborazione fraterna, progettuale e strutturata tra le comunità cristiane di un determinato territorio. È istituita autorevolmente dal Vescovo il quale indica le parrocchie o la Forania che saranno chiamate a progettare e attuare insieme l'azione pastorale e missionaria sul loro territorio. Un'occasione da vivere accompagnata da una profonda spiritualità.

Per il discernimento comunitario:

Per approfondire la collaborazione pastorale di un determinato territorio, per elaborare iniziative pastorali comuni, che siano di aiuto alle singole parrocchie, per assicurare una più razionale distribuzione delle risorse umane e a dare maggiore efficacia all'organizzazione possiamo porci alcune domande.

1. Cosa si è fatto, finora, sulla realizzazione della collaborazione pastorale?

2. Sta crescendo quello spirito di comunione fraterna e di disponibilità alla collaborazione tra presbiteri, presbiteri e laici, anche per prepararci e predisporre, in futuro, alla realizzazione di unità pastorali vere e proprie?

3. Davvero è importante "incontrarsi"?

This image shows a full page of blank white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, providing a guide for writing. There are no margins, text, or other markings on the paper.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

3. Le figure ministeriali

Senza sminuire l'attenzione alle vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, una delle priorità del ministero presbiterale deve essere quella di formare laici capaci di collaborare nei diversi aspetti della vita comunitaria, diventando spesso punto di riferimento importante per il parroco e per tutti i parrocchiani. Nelle parrocchie è opportuno che siano individuati e valorizzati più laici che si interessino dei diversi aspetti della vita comunitaria.

Sono i laici che consentono alla Chiesa di essere sale e luce del mondo. Tuttavia, pur essendo vero che i laici hanno il loro campo di azione, nel loro naturale habitat di santificazione, ad alcuni competono anche delle responsabilità nella comunità cristiana, per mettersi al servizio dei vari aspetti della pastorale, sotto la presidenza del presbitero.

Fra i compiti della Comunità ecclesiale non si possono dimenticare la formazione e l'accompagnamento dei fedeli, impegnati nei diversi campi della promozione umana, sia con le iniziative proprie della Comunità ecclesiale sia nelle strutture della Società Civile. Credo che il lavoro formativo nei confronti di questi fedeli laici, ma per sé di tutta la comunità, debba riguardare innanzitutto i principi della Dottrina Sociale della Chiesa, conosciuti e proposti a partire dal Magistero sociale della Chiesa stessa.

I cambiamenti della vita sociale, in questi ultimi decenni e le oggettive provocazioni imposte dalla globalizzazione, come anche il Magistero di papa Francesco sottolinea, chiedono un serio approfondimento, perché principi come il bene comune, la vita e la persona, la solidarietà e la sussidiarietà, non vengano sentiti solo come richiami teorici, incapaci di incidere sulla realtà quotidiana.

Un'altra riflessione che riguarda la formazione dei laici è quella sulla famiglia e sulla pastorale familiare, oggi di grande attualità, soprattutto dopo l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. La famiglia

acquista e vive un ruolo centrale, tanto più se la formazione è proposta e animata da coniugi cristiani che, da testimoni, conoscono e propongono il messaggio evangelico. È importante avere sempre presente l'appello di Papa Francesco ad accogliere, accompagnare, integrare le persone, le coppie, le famiglie, anche quelle in difficoltà o in sofferenza.

In ogni Parrocchia o Comunità pastorale, si articoli e proponga un piano formativo che riguardi la preparazione, remota e prossima, al matrimonio e che possa essere d'aiuto e sostegno per gli aspetti della vita coniugale quali la sessualità, la reciprocità, la vicendevole donazione, la scelta di fede e di amore suggellati dal sacramento.

Un'altra osservazione, non meno importante, di prospettiva ministeriale, riguarda la formazione all'uso e alla frequentazione degli strumenti della comunicazione sociale, tema che riguarda la formazione permanente degli adulti e la formazione costruttiva dei giovani.

Tema non facile quello della formazione all'uso corretto dei Mass media, in quanto richiama al rapporto fra libertà e responsabilità, fra proposta e strumenti, fra comunità e percorsi formativi, fra ragioni fondate e riflessioni opinabili. Ma, in ogni caso, è un tema da affrontare nel mondo globalizzato, con l'impegno di proporre valori, che sappiano incarnarsi nella cultura di oggi, superando la tentazione di pensare e dialogare solo secondo l'impulso della mentalità corrente o prevalente.

Per il discernimento comunitario:

- 1.** Come può un fedele laico vivere la sua vocazione e la sua missione, oggi?
- 2.** In quali settori della pastorale – catechesi, liturgia, carità, animazione, percorsi per famiglie, oratorio – trovo i laici maggiormente impegnati?
- 3.** Stiamo investendo risorse formative finalizzate ad assicurare alla parrocchia animatori, animatrici, catechisti, animatori culturali?
- 4.** Quanto sentiamo importante investire risorse nella formazione degli operatori pastorali a livello diocesano, regionale e nazionale?
- 5.** Quanto spazio e tempo è dedicato alla cura e accompagnamento personale e spirituale delle persone che operano in stretta collaborazione col parroco?
- 6.** Come funziona il nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale? È anche luogo di formazione al senso di corresponsabilità ecclesiale?
- 7.** Esistono scambi spirituali, pastorali, culturali tra i diversi consigli pastorali?

APPUNTI

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

4. La vita liturgica

La Liturgia è uno dei beni più grandi che Cristo ha lasciato alla Chiesa. Anzi, essa può essere considerata a ragione il dono per eccellenza fatto dal Signore al suo Popolo, chiamato a vivere nel tempo il passaggio al Padre. Di conseguenza la vita liturgica è alimento insostituibile per la vita della comunità cristiana e insieme luogo in cui ogni vissuto personale e comunitario si innesta nel mistero di Cristo e da questo viene interpretato e assunto.

Proprio perché la celebrazione ci offre la grazia del Signore, va trattata con grande delicatezza, non va banalizzata, né sciupata. La liturgia genera e alimenta la vita conforme al Vangelo, dove l'uomo ha tempo per Dio, perché Dio ha avuto tempo per l'uomo: da essa nasce la testimonianza di coloro che – resi nuovi dall'amore – cantano con la vita il cantico nuovo della riconoscenza e della lode.

In questa luce si comprende perché la liturgia è culmine e fonte dell'intera vita della Chiesa (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n.10) e quanto è importante che la celebrazione liturgica sia ben vissuta.

A tal fine, invito ogni comunità parrocchiale a costituire un gruppo di animazione liturgica e a formare dei referenti, che non solo curino la celebrazione, ma promuovano anche la comprensione il più possibile ampia e profonda del linguaggio dei segni, di cui tutta la liturgia è ricca.

Gli spazi liturgici – altare, ambone, sede, battistero, tabernacolo, confessionale, ecc. – siano tali da favorire l'esercizio del ministero ad essi connesso e ne richiamino l'importanza per la vita dei fedeli.

L'Ufficio Liturgico Diocesano offra occasioni di approfondimento e corsi di adeguata formazione al fine di favorire la partecipazione attiva dei fedeli alla preghiera liturgica.

Parimenti, si dia la necessaria attenzione al canto liturgico, voce della Chiesa Sposa che celebra lo Sposo. Si promuova un canto

ricco nei contenuti e tale che il maggior numero possibile dei fedeli lo faccia suo, dando voce alla propria fede nella comunità celebrante.

La nuova edizione del Messale Romano e il documento della Conferenza Episcopale Italiana che lo accompagna, costituiscono l'opportunità per una formazione capillare, che riconsegna la ricchezza e l'irrevocabilità della riforma liturgica e i suoi punti essenziali: centralità della Parola di Dio, della Pasqua e della stessa assemblea. Ne consegue la necessità di rieducarsi a un'arte celebrativa, non soltanto evitando protagonismi o forme tradizionalistiche ma promuovendo un'ampia ministerialità: sacerdote, lettore, animatore, cantore. Qualificare in questa direzione la celebrazione significa aiutare il popolo a intuire la bellezza dell'opera di Dio e a vivere la liturgia come trasfigurazione della propria umanità. Di qui l'attenzione posta dai Vescovi italiani a far sì che il mistero celebrato sia mistero creduto e, in definitiva, mistero vissuto.

Una liturgia capace di plasmare la vita rende la comunità cristiana testimone della fecondità del Vangelo a partire dall'accoglienza e dalla condivisione con il povero e il bisognoso.

Particolare attenzione va data alla vita liturgica della Collaborazione pastorale sia per l'importanza che ha nella vita del cristiano e della Chiesa, sia perché la condivisione delle celebrazioni liturgiche sarà un'esperienza decisiva per vivere una vera collaborazione e comunione tra le parrocchie. Guidi la convinzione che ogni battezzato ha il diritto di trovare all'interno della Collaborazione pastorale la possibilità di partecipare alle fondamentali celebrazioni liturgiche.

Per il discernimento comunitario:

È necessario approfondire i linguaggi propri della liturgia: lo spazio che deve essere ospitale, capace di accogliere e orientare; una musica vitale, che dilati il cuore; un cerimoniale umano, non freddo e formale; una parola scelta e misurata, capace di intercettare le domande profonde della vita; una gestualità ricca, che fa tesoro di tutto ciò che il rito permette e a volte chiede di fare, come muoversi e coinvolgere il corpo nelle diverse posture.

- 1.** Sono belle le nostre celebrazioni? Come renderle più belle?
- 2.** L'Eucaristia, celebrata nelle nostre comunità, alimenta la relazione con il Signore, consente di sperimentare la gioia dei discepoli che incontrano il Risorto?
- 3.** Il numero e l'orario, delle Messe domenicali nelle nostre comunità aiutano a celebrare bene la Pasqua di Gesù, a vivere bene il giorno del Signore?
- 4.** La celebrazione dell'eucaristia domenicale deve aiutare a diventare sempre più veri discepoli di Gesù, vivendo l'esperienza del cenacolo per essere apostoli nel mondo. Cosa facciamo perché la catechesi porti alla Liturgia eucaristica?
- 5.** Perché la frequenza dei fanciulli alla catechesi raggiunge alte percentuali, mentre la frequenza alla messa domenicale è quasi residuale?
- 6.** Cosa facciamo per rendere coinvolgente la messa domenicale?
- 7.** Come ci prepariamo all'omelia perché parli al cuore dei fedeli?
- 8.** Che cosa si è attivato per creare unità tra messa celebrata e carità vissuta?

APPUNTI

This image shows a full page of blank, lined paper. It features approximately 20 evenly spaced horizontal grey lines across its entire width, providing a guide for handwriting or typing. The paper is otherwise completely empty, with no margins, text, or other markings.

[illegible]

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Conclusioni

Suggerimenti operativi

Al Consiglio pastorale parrocchiale chiedo di prestare attenzione ad alcuni obiettivi che si possano realizzare in modo concreto (liturgia, iniziazione cristiana, giovani, pastorale familiare, Centri di ascolto...).

La verifica, che deve essere anche una presa di coscienza, va fatta alla luce della fede, nello stile del discernimento nello Spirito, ringraziando Dio, Mistero di Amore trinitario. È bello scoprire in ciò che si è realizzato le tracce lasciate dal passaggio dello Spirito, al quale è necessario chiedere aiuto per affrontare sempre con speranza cristiana e non con rassegnazione rinunciataria, le nuove problematiche.

È fondamentale l'entusiasmo personale, senza il quale nessuna struttura o scelta pastorale potrà mai funzionare adeguatamente.

Importante è che in queste riflessioni vengano coinvolti i giovani, i quali sono portatori di gioia, di entusiasmo e di creatività. La nostra Chiesa ha l'opportunità di guardarsi allo specchio e guardare le rughe che segnano il suo volto a causa dell'allontanamento dalla freschezza del Vangelo.

Impegnamoci a farci, tutti, compagni di viaggio.

Avviciniamo e coinvolgiamo i giovani, facciamo sentire loro accoglienza e amore, anche nei luoghi dove loro vivono. Troppo spesso li abbiamo considerati solo come destinatari dell'azione educativa, delle nostre battaglie e conquiste sociali, morali ed etiche.

“Voi siete l'adesso di Dio”: è la bella e quanto mai indovinata espressione che Papa Francesco usa nella sua Esortazione apostolica post-sinodale *“Christus vivit”* per ricordarci che i giovani non sono solo il futuro del mondo, ma soprattutto il presente. Oserei spin-

germi un po' più in là affermando che i giovani sono il presente di Dio. Sono il presente di Dio perché attraverso di essi Dio ci parla, ci provoca, ci stimola ad uscire dai nostri recinti e schemi mentali.

Guardando loro capiamo noi, le nostre scelte passate, ma anche a che punto siamo del nostro percorso umano, educativo.

Le riflessioni che emergeranno dalla nostra vicenda ecclesiale confermino e ispirino quanto lo Spirito ha operato e suggerisce, per l'annuncio e la diffusione del Regno di Dio.

Il Signore risorto ci precede e in Lui poniamo la nostra umile ma gioiosa speranza.

Testimoniamo la fede per la gioia che proviamo nel viverla e per fare un regalo a chi lo desidera.

Vi abbraccio e vi benedico

+ don Corrado, vescovo

A conclusione il Consiglio pastorale può scrivere delle proposte nate da idee forti nel corso delle discussioni. Proposte per capire la direzione da intraprendere e le scelte da fare per costruire il futuro.

1.

2.

3.

Preghiera per la Diocesi di Ozieri

*Dio di amore e fedeltà
Padre di Gesù Cristo e Padre nostro
diffondi con la luce del tuo Spirito
l'accoglienza dei doni spirituali
con i quali rendi bella e feconda
la nostra Comunità diocesana.*

*Insegnaci
a mettere in pratica le parole del Vangelo
perché tutto il mondo glorifichi il tuo nome.*

*Insegnaci
a divenire discepoli della sapienza
e compiere solo e tutto ciò che a te piace.*

*Insegnaci
un grande amore per la Chiesa
che si trasformi in amore e verità per l'uomo.*

*Vergine Maria icona della Chiesa
insegnaci anche tu
l'unità nelle cose necessarie,
libertà nelle cose dubbiose,
carità nel rapporto con tutti.
Amen.*

Finito di stampare nel mese di febbraio 2020
presso l'Associazione don Francesco Brundu
Piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)

